



CURVA DEL VENTO

La carcassa del Sud e i nuovi avvoltoi

di DOMENICO BILOTTI

L'ESPERTO utilizza del proprio metodo scientifico per arrivare a un discorso, a un pubblico, a una posizione. Da questo punto di vista il recentissimo libro di Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia, "L'Italia differenziata. Autonomia regionale e divari territoriali" (per i tipi di Rubbettino), non è soltanto un'analisi numerica ragionata, ovvero sia il tipo di riflessione acculturata che può animare il dibattito sulle riviste settoriali, ma indagine a tutto tondo che mette sul piatto un tema concreto. Il degrado progressivo che sta risucchiando il Sud Italia come un buco nero, peggio del ciglio di qualsivoglia burrone.

Daniele non è nuovo a queste ricerche, essendosi lungamente occupato di una critica storico-economica alla fiacca narrativa di comodo sul Mezzogiorno arretrato ieri e per sempre. Ne ha smentito il scombicchiato storiografico posticcio (all'unificazione Nord e Sud non erano così distanti, tutt'altro apparivano comparabili e anzi in più punti e specificità meglio attrezzato il Sud) e ne ha analizzato il tumultuoso aggravarsi. Studiosa d'altra estrazione, Marta Petrusewicz, aveva sostenuto, in un libro di qualche decennio addietro, che nei settant'anni tra la rivoluzione francese e il regime sabaud unitario fosse proprio il regno meridionale quello più in linea al

progresso europeo di quell'epoca. Ideologicamente, culturalmente, demograficamente, economicamente. Che sia vero o meno, andando all'oggi, l'analisi di Petraglia e Daniele convince perché non utilizza parametri astratti di linguaggio politico-fondamentali in democrazia, ma difficili da utilizzare quando si cerca di dimostrare una tesi, bensì alcuni chiarissimi, evidenti, punti di fuga. Tra questi citiamo, ci pare senza tradire la struttura del libro e delle parti condivise e selezionate di concerto tra i due Autori: il rapporto tra amministrazione e cittadino, l'effettività dei diritti di cura, l'istruzione e il sistema scolastico, il reddito. A proposito di reddito, sia concesso richiamare una osservazione che su queste colonne abbiamo numerose volte portato avanti: il reddito di cittadinanza, per come lo avevano disciplinato i pentastellati, andava rimodulato perché aveva le sue criticità. Serviva uno strumento più vasto, adattabile e funzionalizzabile. Si è buttato il bambino con l'acqua sporca, si è messa in dubbio la sussistenza stessa di chi lo percepiva legittimamente. Stanno facendo sprofondare un Sud stremato: possiamo metterci tutti i sorrisi e sottotitoli che vogliamo, ma questo è il quadro. Il libro di cui stiamo parlando si concede una lunga serie di dossier da analizzare e quello più importante per chi si occupa di diritto è l'inettitudine delle riforme amministrative, sia

quelle costituzionali sia quelle a costituzione invariata, a correggere il tiro. L'analisi storico-giuridica non è il settore dei due studiosi, ma tra le righe i dati emergono chiari: l'istituzione delle regioni, che non è stata affatto la camera delle autonomie che sognava il primo governo Moro; il decentramento amministrativo (qui, gli Autori si chiedono: cosa e perché decentrare, domande senza risposte); il Titolo V del 2001. Pessimo sul piano lessicale-formale, vista la regolazione involuta e produttiva di un esplosivo contenzioso Stato-Regioni; fallimentare nei risultati. L'autonomia differenziata, annota Daniele, si regge su un dato iniquo, la cui ingiustizia appare ineliminabile: come mai si dà per principio di diritto pubblico che una scuola o un ospedale debbano funzionare meno bene in territori dove già funzionano male? E, badate, il "metodo Sud" piace, perché tutto il nostro comparto sanitario, nonostante isole felici sempre più... insulari, ha tardività di diagnostica, mancata modernizzazione di macchinari, aumento di costi diretti e indiretti addosso a famiglie e malati. Il Sud perde ogni anno forza lavoro qualificata, abitanti, borghi, risorse, investimenti. Il fondo del barile è davvero prossimo e fidiamoci del duo dietro queste pagine: presto o tardi, questo metodo di governance farà danni irreversibili all'Italia intera. L'inversione di rotta non è una emenda di legge. È un cambio di politica economica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833